



AERONAUTICA MILITARE

3° STORMO

“Carlo Emanuele Buscaglia”

Villafranca, 19 maggio 1984



AERONAUTICA MILITARE

3° STORMO

“Carlo Emanuele Buscaglia”

Villafranca, 19 maggio 1984

Questo opuscolo è stato stampato in occasione della intitolazione del 3° Stormo al maggiore pilota Carlo Emanuele Buscaglia (Medaglia d'oro al Valor Militare) a conclusione della "Settimana Azzurra" celebrativa della permanenza trentennale del Reparto a Villafranca di Verona.

Perché l'intitolazione

La necessità di legare il nome di *C. E. Buscaglia* al 3° Stormo è nata dal desiderio di consolidare preziose tradizioni che rischiavano di attenuarsi nel tempo.

Tradizioni testimoniate, con amore, da coloro che tuttora viventi, hanno avuto la fortuna di condividere le imprese di quest'uomo che esprimendo in maniera eccelsa le sue qualità umane, militari, aviatorie di prim'ordine ha lasciato un segno indelebile nel tempo ed in tutti noi.

Carlo Emanuele Buscaglia ha sublimato con un eroico comportamento una tradizione dalla quale noi aviatori traiamo oggi forza, volontà, entusiasmo, motivazione; valori che ci consentono di superare con responsabilità e coraggio le fatiche di un addestramento severo e continuo, affrontato con umiltà, lontano da clamori eroici, soddisfatti intimamente del proprio dovere.

Carlo Emanuele Buscaglia rappresenta oggi la figura più emblematica che, con il proprio prestigio storico, cementa le origini dei due gruppi di volo del 3° Stormo ed è il simbolo di quei famosi "Quattro Gatti" che onorano il distintivo del nostro Reparto il cui stile di operare può sintetizzarsi nel motto "Tasi e Tira".

Carlo Emanuele Buscaglia è oggi nel cuore di tutti noi del 3° Stormo e ne siamo fieri senza presunzione, con la consapevolezza di essere i depositari e gli eredi di tanta gloria consci però del peso di tanta responsabilità.

Ecco perché ci affidiamo a questa figura di uomo, di pilota, di eroe che compendia ed esprime tutti i nostri sentimenti ed ideali in noi radicati con la stessa intensità degli ideali patriottici espressi nel tricolore della nostra bandiera.

Il Comandante del 3° Stormo
Col.pil. Riccardo Ziliani

Il monumento celebrativo

Il monumento celebrativo, inaugurato in occasione della intitolazione del 3° Stormo al Magg. C. E. Buscaglia intende rappresentare un "Albero della Vita" stilizzato, che si staglia verso il cielo con i "Quattro Gatti" simbolo del reparto; in posizione mediana una fusione bronzea di un mondo spaccato rappresentante il passato bellico affidato al velivolo S 79 e l'augurio futuro di pace affidato all'attuale velivolo F 104.





BUSCAGLIA CARLO EMANUELE

nato a NOVARA il 22-9-1915.
Deceduto a Campo Vesuvio il 28-9-1944
per incidente di volo

Medaglia d'oro al valor militare
(R.D. 10-5-1943)

Maggiore AARN pilota SPE
Comandante del 132° Gruppo
281ª Squadra - SM 79

MOTIVAZIONE:

Comandante di un Gruppo di aerosiluranti, fiaccola d'eroismo e maestro della arma nuovissima, in trentadue vittoriose azioni di siluramento tra uragani di ferro e di fuoco, confermava lo spirito guerriero dell'italica gente, infliggendo alla marina nemica la perdita di oltre 100.000 tonnellate di naviglio. Alla testa dei suoi gregari, dopo aver compiuto con ardimento e perizia inimitabili un'azione con risultati brillantissimi contro navi anglo-americane, alla fonda di una base dell'Africa del Nord, ripeteva, il giorno appresso l'attacco. Sulle vampe della violenta difesa contraerea, sotto la mitraglia rabbiosa di numerosi caccia che gravemente colpivano il suo velivolo incendiandolo, si lanciava come folgore sull'obiettivo prescelto e, a distanza ravvicinata, mentre un'ala dell'apparecchio era già consumata dal fuoco, sganciava il siluro contro un grosso piroscalo che, colpito, si incendiava.

Cielo del Mediterraneo maggio-novembre 1942

La vita

La tradizione ci tramanda un'immagine forte e serena insieme di quest'uomo a cui oggi viene intitolato il 3° Stormo.

Un uomo carico di umanità e di ascendente; naturalmente incline all'azione di comando, alla guida dei "suoi" uomini, in volo, come pilota, a terra come comandante. Destinato ai reparti aerosiluranti, dopo una breve esperienza presso reparti bombardieri, ebbe modo di esprimere, in mille occasioni, un carattere forte e tenace che lo portò a cose ardite quasi attratto dagli obiettivi militari difficili come le grandi navi da guerra ed i grossi incrociatori che affrontava con decisione.

Un giornale del tempo dice di lui: «La fantasia popolare predilige questo giovanotto piemontese di venticinque anni che sfiora con il suo apparecchio i poderosi fianchi delle navi nemiche, si infila tra i fumaioli, valica gli sbarramenti della caccia nemica, non sembra conoscere ostacoli al suo avanzare verso la gloria».

E la gloria non fu affatto avara con lui; lo testimoniano una medaglia d'oro al valor militare, sei medaglie d'argento al valor militare "sul campo", una croce di ferro, una promozione per meriti di guerra.

Il 1° aprile 1942, a ventisette anni, assunse il Comando del 132° Gruppo e, da Comandante eccezionale, fu circondato di uomini eccezionali, piloti e specialisti che vivevano con lui i momenti tragici della guerra; in volo, pochi istanti prima dell'attacco, sollevava la mano e disegnare nell'aria un segno di croce quasi artefice della vita del suo equipaggio.

Eroe tanto freddo e calcolatore in volo quanto umano a terra tra i suoi uomini, tra i problemi del comando, la burocrazia, gli impegni. Un uomo che pensava alla laurea di giurisprudenza come alla più difficile delle vittorie da conquistare; le dispense universitarie lo seguivano per tutti gli aeroporti, tra le carte di navigazione, riempiendo i momenti di riposo. Buscaglia è un uomo da ricordare; caduto in un'azione bellica fu salvato miracolosamente; dopo un periodo di prigionia negli Stati Uniti, volle rimpatriare per tornare a volare; questa volontà gli fu fatale. Morì, Comandante del 28°, durante un decollo che nonostante il divieto dei superiori volle tentare da solo, con il Baltimora.

Le decorazioni d'argento

Decorato di medaglia d'argento al V. M. « sul campo » con la seguente motivazione: « Capo equipaggio di apparecchio aerosilurante, partecipava a difficili e rischiose azioni belliche contro formazioni navali in mare aperto e in munite basi. Noncurante della reazione aerea e contraerea nemica che a volte gli colpiva il velivolo, solo animato da alto senso del dovere conduceva sempre a termine le missioni affidategli, dando prova non dubbia di alte virtù militari e di doti di sicuro ed esperto pilota ». *Cielo del Mediterraneo Orientale*, 15 agosto-17 settembre 1940-XVIII.

Decorato di medaglia d'argento al V. M. « sul campo » con la seguente motivazione: « Capo equipaggio di apparecchio aerosilurante, di provato valore, partecipava con costante entusiasmo a numerose ed ardite azioni di guerra, condotte in mare aperto ed in lontane munitissime basi contro forze navali nemiche. Il 26 dicembre 1940, non ostante la forte reazione avversaria, dirigeva il proprio apparecchio all'attacco di una unità navale nemica, riuscendo a colpirla con il siluro e ad affondarla. Sprezzante di ogni pericolo e solo guidato dall'intimo senso di compiere tutto il proprio dovere, dimostrava non comuni doti professionali, fermezza d'animo e alto spirito di sacrificio ». *Cielo del Mediterraneo Orientale*, 26 dicembre 1940-XIX.

Decorato di medaglia d'argento al V. M. « sul campo » con la seguente motivazione: « Abile e ardito pilota, comandante di reparto aerosilurante, portava i suoi velivoli all'attacco di un'importante formazione navale nemica, scortata da nave portaerei. Nonostante la violenta reazione contraerea ed aerea dell'avversario, effettuava il lancio da brevissima distanza colpendo e danneggiando gravemente una grossa unità nemica ». *Cielo del Mediterraneo Orientale*, 28 marzo 1941-XIX.

Decorato di medaglia d'argento al V. M. « sul campo » con la seguente motivazione: « Comandante di squadriglia aerosilurante, sempre primo in ogni ardita impresa, in successive azioni contro convoglio fornicemente scortato ed unità da guerra britanniche, nonostante la precisa e violenta reazione contraerea che danneggiava gravemente il velivolo, colpiva in pieno con siluro due grossi incrociatori, un incrociatore ausiliario ed un cacciatorpediniere. Costante esempio di sereno coraggio ed elevate virtù militari ». *Cielo del Mediterraneo Orientale*, 8 maggio-6 agosto 1941-XIX.

Decorato di medaglia d'argento al V. M. « sul campo » con la seguente motivazione: « Comandante di squadriglia aerosilurante, in audacissimi attacchi contro la flotta britannica, nei quali venivano colpiti due incrociatori e quattro grossi mercantili, riconfermava le sue già provate mirabili virtù militari, aggiungendo nuovi allori alle glorie del reparto da lui plasmato ed innumerevoli volte condotto con inflessibile decisione ed indomito coraggio attraverso gli sbarramenti del fuoco nemico ». *Cielo del Mediterraneo Orientale e Centrale*, 30 novembre-31 dicembre 1941-XX.

Decorato di medaglia d'argento al V. M. « sul campo » con la seguente motivazione: « Partecipava, quale capo formazione di apparecchi aerosiluranti, alla luminosa vittoria dell'Ala d'Italia nei giorni 14 e 15 giugno 1942 nel Mediterraneo. Nonostante la violenta reazione aerea e contraerea avversaria, guidava con grande abilità ed ardimento i propri gregari a ripetuti attacchi ad un convoglio nemico fortemente scortato da unità da guerra, sganciando i siluri a distanza ravvicinata e conseguendo brillanti risultati ». *Cielo del Mediterraneo*, 14-15 giugno 1942-XX.

Il velivolo



SIAI MARCHETTI SM 79 "SPARVIERIO"

Apertura alare	m 21,28
Superficie alare	mq 61,7
Lunghezza	m 15,68
Peso a vuoto	kg 6.800
Peso totale	kg 10.500
Velocità massima	km/h 430
Velocità crociera	km/h 375
Salita a m 4.000 in 13"15"	
Tangenza pratica	m 6.500
Autonomia	km 2.000
Armamento	tre quattro mitragliatrici 1.250 kg di bombe oppure un siluro
Motori	3 x Alfa Romeo 126 RC-34 da 780 CV a 2.300 giri

Il 3° Stormo 1931-1943

La storia del 3° Stormo nasce a Bresso (MI) in data 1/6/1931 quando su velivolo CR-20 i due gruppi di volo dello Stormo (18°; 23°) cominciano ad addestrarsi nel ruolo caccia per operare in difesa del territorio di Milano e del triangolo Alessandria-Savona-Genova.

La prima fase della vita del Reparto dura circa 9 anni fino al settembre 1940 quando, i due gruppi di volo passano alle dipendenze di altri reparti e lo Stormo viene posto in posizione "QUADRO".

Questi primi nove anni di vita mettono in evidenza le velleità sportive, acrobatiche ed operative del Reparto che conquista il primo posto alle gare di specialità sul poligono di Malpensa, costituisce una buona sezione di alta acrobazia con velivoli BREDA 19, partecipa a numerose manovre esercitative e si evidenzia in missioni di guerra sul cielo di provenza meritando la medaglia d'argento al Valor Militare. Questo breve periodo vede inoltre l'adozione di nuovi velivoli quali il CR-32 ed il CR-42.

Ricostituito presso l'Aeroporto di Mirafiori in data 15/5/1942 con i due gruppi originali, il 3° Stormo è destinato a compiti ben più gravosi ed impegnativi sia per l'adozione di macchine sempre più sofisticate, MC 200, G 50, MC 202, sia per il rischieramento nei territori dell'Africa Settentrionale Italiana.

In questo periodo lo Stormo svolge un'intensissima attività bellica compiendo in soli 6 mesi, subito dopo la ricostituzione, circa 4.000 azioni di guerra sul territorio Nord-Africano. Ben tre delle quattro medaglie d'oro al Valor Militare, assegnate al personale del Reparto, sono guadagnate in questo breve ma intenso periodo; manca tutta la documentazione storica relativa all'attività bellica in Africa nei primi 5 mesi del 1943; attività che comunque deve essere stata imponente.

Tale periodo glorioso si conclude con il rimpatrio in Italia dove, a Cerveteri, giunti dagli avvenimenti conseguenti l'armistizio, gli equipaggi mettono fuori uso i velivoli e "disperdono" il 3° Stormo (Luglio 43).

Velivoli 1931-1943



FIAT CR 20 (1931-1935)



FIAT CR 32 (1935-1937)



MC 200 (1942-1943)



FIAT CR 42 (1937-1940)



FIAT G 50 (1942-1943)



MC 202 (1942-1943)

Il 3° Stormo 1948-1955

La rinascita del 3° Stormo avviene in data 1/11/1948 quando sull'aeroporto di Palese Macchie lo Stormo Baltimora viene convertito in 3° Stormo Caccia. Il Reparto eredita dal "Baltimora" uomini, velivoli, mezzi, gruppi di volo, tradizioni e Bandiera di guerra, già decorata con medaglia d'argento al Valor Militare. Lo Stormo Baltimora era nato sull'aeroporto di Campo Vesuvio (1/7/1944) con materiali forniti dagli Alleati; formato da due gruppi di volo (il 28° Gruppo ed il 132° Gruppo) lo Stormo Baltimora prendeva il nome dal velivolo in dotazione: il Martin A-30 Baltimora.

Questo Stormo operò principalmente sul fronte balcanico effettuando circa 1500 bombardamenti; al termine della guerra il Baltimora, dopo un paio di rischieramenti, si trasferì a Palese Macchie ove, nell'aprile del 1948, i due gruppi di volo iniziarono l'addestramento sul velivolo P. 38.

La storia del Baltimora continua a decorrere dal 1/11/1948 col nome di 3° Stormo Caccia, il quale solo dopo due anni, nel '50, abbandona il LIGHTNING per ricevere il MUSTANG F 51, più sofisticato.

È un periodo molto delicato per lo Stormo in quanto comincia a profilarsi sempre di più il cambio di ruolo, dalla caccia alla ricognizione, cui si aggiunge il trasferimento in una base aerea del nord.

La decisione non tarda a venire e il 1° Marzo 1954 arriva l'ordine di rischieramento al nord presso la base aerea di Villafranca; parte prima il 132° Gruppo, mentre il 28° Gruppo lo segue dopo alcuni mesi.

Comincia una nuova tradizione, quella della ricognizione; ruolo ancora nuovo e tutto da scoprire, almeno da noi italiani, già quando gli altri utilizzavano per l'occasione velivoli ad hoc; quattro mesi dopo l'arrivo a Villafranca il 3° Stormo effettua la transizione su un nuovo velivolo, l'F 84 G Thunderjet, primo aviogetto della storia del Reparto, dotato di una tanica fotografica.

Velivoli 1948-1955



MARTIN A-30 BALTIMORA (1944-1946)



P-38 LIGHTNING (1946-1951)



F-51 MUSTANG (1951-1954)



F 84 G THUNDERJET (1954-1955)

Zanetti

Il 3° Stormo 1955-1984

L'adozione del Thunderjet dura in effetti poco, il velivolo non si presta al nuovo ruolo ricognitore ed il Reparto subisce ancora una trasformazione.

Si tratta di una trasformazione storica, destinata ad aprire un ventennio di stabilità organica ed operativa; a seguito di questa trasformazione, riassorbito il 18° Gruppo e ricevuto il nuovo velivolo RF 84 F, il 3° Stormo assume la denominazione di 3° Aerobrigata (1/1/1956).

Quella della 3° A/B può essere definita un'era durante la quale il Reparto si è fatto un nome in patria e all'estero; un'era durante la quale la gente della "terza" ha maturato il proprio ruolo professionale; grande protagonista di questa "era" il velivolo: l'RF 84; eccellente e sotto certi aspetti ancora rimpianto; un velivolo grande, accogliente, generoso; un velivolo che ha fatto un'intera generazione di piloti e specialisti; in questo ventennio l'Aerobrigata opera con stabilità sia in compiti specificamente militari che a favore di enti civili: mosaici, riprese fotografiche, riprese aeree valutative di calamità (Vajont) etc; quante foto, scattate dal Thunderflash, sono ancora oggi in circolazione! foto di Verona in mille aspetti! foto storiche.

Quasi alla fine di questo ventennio, piccole consecutive trasformazioni ridimensionano l'Aerobrigata rendendola forse meno imponente ma non meno importante. Nel 1972, abbandonato definitivamente il Thunderflash, si passa all'F 104, il velivolo attuale; nel 1978 si perde il 18° Gruppo transitato in posizione quadro e, nello stesso anno, l'Aerobrigata ridiventa 3° Stormo; Unità più piccola, più efficiente, più flessibile, più moderna.

Oggi il 3° Stormo, con i due suoi gruppi di volo (il 28° e il 132°) è l'unico reparto pienamente ricognitore dell'Aeronautica Militare Italiana; assegnato alla NATO i suoi uomini ed i suoi velivoli portano lo stemma dei 4 gatti per i cieli di tutta Europa in missioni addestrative ed operative.





RF 84-F Thunderflash

La ricognizione

Il primo volo bellico in cui fu impiegato un aeroplano per una missione di ricognizione avvenne il 22 ottobre 1911 quando per la prima volta si levò in volo sul territorio Libico un biplano con le insegne italiane per andare a "vedere" oltre le linee nemiche.

A questa esigenza risponde oggi il 3° Stormo, che è il Reparto dell'Aeronautica Militare incaricato di riportare le informazioni richieste dai Comandi Superiori; l'evoluzione dei mezzi tecnici ed il notevole aumento della velocità dei velivoli ha portato all'adozione di sofisticati mezzi fotografici, sia ottici che all'infrarosso, che consentono oggi ai velivoli del 3° Stormo di effettuare una grande varietà di missioni fotografiche in un ampio spettro di condizioni meteorologiche e di visibilità.

Il 3° Stormo è quindi l'"occhio" avanzato del Comandante del Teatro Operativo ed il suo compito è quello di raccogliere informazioni sicure ed aggiornate sui movimenti, sugli apprestamenti bellici e sugli impianti logistico-industriali dell'avversario.

Per portare a termine una simile missione occorre una grande preparazione professionale ed una grande volontà di riuscire. La preparazione del personale operativo che opera in questo ruolo deve essere vasta e profonda e spaziare dal campo delle installazioni militari a quello delle installazioni civili e dei manufatti in genere; dalla organizzazione di un reparto terrestre nemico alla strutturazione di un'industria meccanica, alle costruzioni di impianti stradali, ferroviari, portuali, idroelettrici ecc. Per questo motivo quello del "ricognitore" è oggi considerato uno dei "mestieri" più difficili dal punto di vista aeronautico e militare.

Il compimento di una missione di ricognizione avviene solo quando il velivolo ritorna in base col suo carico prezioso di materiale fotosensibile impressionato; per tale motivo l'impiego di un velivolo da ricognizione risponde a particolari criteri che prevedono tra l'altro il divieto di ingaggiare il combattimento con velivoli nemici, una precisa navigazione aerea ed un preciso profilo di attacco che consenta di "fotografare" l'obiettivo nella sua totalità pur sotto l'attacco della contraerea nemica.

L'origine dei "4 GATTI"



Il primo distintivo ad avere i quattro gatti fu quello della 278° Sq. Aerosiluranti costituita il 3/9/1940 con soli 4 velivoli. I pochi piloti della Squadriglia si chiamavano ironicamente "I soliti quattro gatti".

Il distintivo in questione venne disegnato nel dicembre 1940 dal S. Ten. Gari Alessandro MAFFEI sul tema del Cap. ERASI. Il motto latino "PAUCI SED SEMPER IMMITES" di Francesco PASTRONCHI si adatta alla grinta astiosa dei gatti.



Il Cap. BUSCAGLIA, assumendo il comando del 132°, fece disegnare il distintivo dell'ippogrifo alato che con la lancia colpisce un mostro marino.



Quando nel 1944 un piccolo gruppo di piloti e specialisti, in gran parte provenienti dai Reparti Aerosiluranti, formarono lo STORMO BALTIMORA venne ideato un distintivo raffigurante quattro gatti visti di coda che volavano, in fila indiana, sul globo terrestre. Questo distintivo fu adottato dal 132° Gruppo in sostituzione di quello ideato da BUSCAGLIA e si fregiò del motto "sempre i soliti...".

I distintivi del 3° Stormo

Alla nascita del 3° Stormo, sull'Aeroporto di Bresso, fu scelto, come segno distintivo del Reparto, il "biscione visconteo" in omaggio alla Città di Milano; questo distintivo rimase per circa dieci anni.

Nel maggio del 1942, alla ricostituzione del 3° Stormo sull'Aeroporto di Mirafiori, fu adottato un nuovo distintivo, detto "Lapecheronza", cioè, un'ape che ronza "in assetto di guerra" con tanto di pungiglione sguainato e, quasi ciò non bastasse, con i guantoni da boxe.

Quest'ape battaglia fregiò le fusoliere degli aeroplani del 3° Stormo fino al 9 settembre 1943.

Con la costituzione dello Stormo Baltimora nacque il distintivo di reparto ripreso da quello dei due gruppi di volo (28° e 132°) che, rappresentando due gatti neri in campo bianco, e due bianchi in campo nero, simboleggia gli occhi dell'Aeronautica, mediante i quali essa "vede" sia di giorno che di notte.



Le medaglie alla bandiera

medaglia d'argento al v.m.

concessa alla bandiera
dello Stormo Baltimore
con la seguente motivazione:

«-Stormo costituito da personale già duramente provato dalla guerra e dotato di velivoli Baltimore di produzione alleata, superando notevoli difficoltà tecniche logistiche ed organizzative, partecipava, a fianco degli alleati, alla guerra di liberazione sul fronte balcanico ottenendo brillanti risultati.

Scrisse con la perizia e l'eroismo dei suoi equipaggi e con supremo sacrificio di alcuni di essi, una nuova pagina di gloria. Esempio di monito per il futuro».
Cielo dei Balcani, 11 novembre 1944 -
8 maggio 1945 ””

medaglia d'argento al v.m.

concessa alla bandiera
del 3° Stormo Caccia
con la seguente motivazione:

«Come italianissima risposta ai bombardamenti nemici compiuti di notte sulle nostre città, lanciava le sue Squadriglie per due volte, in pieno giorno ed in avverse condizioni atmosferiche, contro le lontane basi dell'avversario per sfidarlo in aperto combattimento nel cielo e per mitragliarlo al suolo.

Per la perizia, il valore e l'abnegazione dei suoi piloti, comandanti e gregari, in nobile gara fra loro, infliggeva, non senza sacrificio, perdite gravissime al nemico».
Cielo di Provenza, 13 - 15 giugno 1940 ””

Le medaglie d'oro



Magg. Pilota
ERASI MASSIMILIANO



Cap. Pilota
RIGATTI MARIO



Ten. Pilota
BADALINI GIOVANNI



Serg. Magg.
GORRINI LUIGI

30 anni nel Veneto 1954-1984

Il 1° marzo 1984 il 3° Stormo ha compiuto il suo trentesimo anno di vita a Villafranca; la sua storia tanto travagliata di peregrinazioni non aveva mai registrato una così lunga sosta in una base.

Una permanenza ormai carica di valori, una permanenza che ha permesso a noi di inserirci definitivamente in questa bellissima parte della terra veneta; tanti invidiano la nostra posizione geografica, logistica e sociale: una base aerea che vive quasi "dentro" una fiorente cittadina; a pochi istanti dal capoluogo; una base aerea tra pianure, verdi colline, montagne innevate ed un lago magnifico; una base aerea al centro delle principali vie di comunicazione del nord Italia.

Villafranca e Verona sono i due poli attorno ai quali il personale del 3° Stormo ha costruito in questi anni tante cose: affetti familiari, attività commerciali, piacevoli passioni per il buon vino e le buone tradizioni venete.

Non sempre la nostra permanenza è facile da accettare; del resto una comunità di circa 1.000 anime non può passare inosservata; talvolta siamo rumorosi è vero ma è... un modo per farci ricordare!! i nostri "veci", quelli arrivati nel 1954, hanno visto crescere e svilupparsi Villafranca e Verona e tante altre cittadine dei dintorni! le hanno amate e le amano ancora; abbiamo portato il nome di Villafranca e Verona in giro per il mondo facendole apprezzare e conoscere; un piccolo contributo, certo, ma un contributo di amore per questa terra che ci ospita e per questa gente cordiale ed amabile che ci sta circondando; a loro tutti diciamo: grazie.



Villafranca di Verona



Villafranca di Verona

Una festa con l'Arma Azzurra sulle ali dell'amicizia

Trent'anni in cielo ma anche una solida amicizia realizzata a terra.

Il periodo di permanenza del Terzo Stormo alla Base Aerea di Villafranca coincide significativamente con l'intitolazione del Reparto al nome della M.O. Carlo Emanuele Buscaglia. Un evento eccezionale anche nella vita della nostra comunità. In questo arco di tempo le due "anime", la militare e la civile, si sono progressivamente fuse in un processo di integrazione che ha realizzato una unità espressa soprattutto in sentimenti di amicizia e di solidarietà. Trent'anni sono racchiusi in ricordi lieti e tristi, avvenimenti luminosi e talvolta sfortunati ma, proprio per la loro caratteristica umana, tali da lasciare un segno concreto nella presenza a Villafranca del Terzo Stormo.

Sarebbe facile riportare alla luce i molti episodi e le situazioni che si sono alternate in questo quarto di secolo. È in primo luogo doveroso ricordare i comandanti che si sono succeduti alla guida del reparto, dal col. Ricci, il primo a giungere nel 1954, a quello che attualmente lo dirige, il colonnello Riccardo Ziliani. Ancora più doveroso è rivolgere un pensiero riconoscente ai piloti, caduti nell'adempimento del loro dovere, e inchinarsi davanti alla gloriosa bandiera di guerra, che racchiude un patrimonio di valori e di ideali. In particolare vogliamo annoverare come veri e propri concittadini quei militari che, per vicende umane e personali, si sono posti in una dimensione vicinissima alla sensibilità dello specifico ambiente locale. In questo periodo Villafranca, alla pari e forse meglio di tanti altri centri, ha subito una radicale trasformazione all'interno del suo tessuto socio-economico facendosi conoscere nel mondo anche grazie ed essenzialmente al Terzo Stormo che ha esibito con prestigio, nei vari paesi europei della Nato, in America, in Asia, nome e prestigio nella nostra città.

Per queste ragioni, la ricorrenza va celebrata in piena unità di intenti, nel proposito di rendere un giusto omaggio, a far conoscere in tutta la sua ampiezza, i meriti acquisiti e le attività del Terzo Stormo. Siamo stati ben lieti di aderire all'invito formulatoci dal colonnello Ziliani, anche a nome del personale militare, per testimoniare insieme, con questa festa, veramente di tutti, la collaborazione e la simpatia validamente consolidate in tanti anni.

In questo senso, tutte le iniziative comprese nel programma che presentiamo e che troveranno svolgimento nell'arco della "settimana azzurra", sono state concordate insieme. L'intenzione è proprio quella di rendere testimonianza viva e concreta dell'integrazione realizzata tra "noi" e "loro". In effetti, la comunità militare non è mai stata separata da quella civile, ma ha sempre costituito uno stretto anello di rapporto, relazioni, scambi, giorno dopo giorno, senza mai uscire dai confini del costume villafranchese.

Il gemellaggio che celebriamo, e questa pubblicazione, si devono tradurre quindi in un impegno civico a mantenere e potenziare questi conquistati legami di fratellanza e amicizia. Essi devono costituire, anche in futuro, una valida testimonianza della convivenza possibile tra le necessità militari e i sentimenti della nostra gente. Con questo spirito e con questi intenti rivolgiamo, a nome dell'Amministrazione Comunale e di tutta la cittadinanza, il più caloroso saluto ai nostri "fratelli", alle autorità civili e militari, agli ospiti che in questi giorni converranno nella "città del Quadrato", mentre ringraziamo quanti hanno collaborato a collocare la "settimana azzurra" nell'ambito delle migliori tradizioni villafranchesì.

Il sindaco di Villafranca
prof. Graziano Tovo

Lo sapevate che...

- Il 3° Stormo ha avuto in organico per circa un anno (1933) un gruppo di volo, il 19° Gruppo, che ha poi ceduto ad altro Reparto.
- Uomini e mezzi del 3° Stormo hanno contribuito alla costituzione dei seguenti reparti: 5° Stormo (19° Gruppo); 6° Stormo (85° Sq.); 52° Stormo (75° Sq.); 53° Stormo (70° Sq.).
- Il 3 aprile 1937 è stata consegnata ufficialmente la Bandiera dello Stormo.
- Il 3° Stormo ha avuto in organico, per brevi periodi, velivoli BREDA 19 per l'acrobazia aerea e 6 velivoli CA-133 con i quali partecipò alla campagna d'Albania effettuando trasporto truppe da Grottaglie a Tirana.
- Il 4 gennaio 1937 la 83° Sq. si trasferì sull'aeroporto di Revaldigi per costituire la sezione di allenamento su CR-20 per i piloti provenienti dalle scuole di pilotaggio.
- Il 31 marzo 1938 la 74° Sq. si trasferì sull'aeroporto di MERNA assumendo la denominazione di "Squadriglia H Acrobatica" e contribuendo alla costituzione del "Gruppo H".
- Il 10/7/1940 velivoli dello Stormo si rischiararono sull'aeroporto di Comiso (oggi noto per i missili Cruise) per partecipare ad azioni belliche contro Malta.
- Nell'autunno del 1932, su decisione del Ministero dell'Aeronautica, il 3° Stormo scambiò i propri velivoli e la propria specialità caccia con quelli del 13° Stormo operando, per un breve periodo, nel ruolo di Bombardamento diurno.
- Durante lo schieramento in Africa Settentrionale Italiana, in una sola giornata (20 ottobre 1942) i caccia del 3° Stormo abbatterono ben 16 velivoli nemici.
- Tra gli uomini dello Stormo Baltimora, il Magg. ERASI (Comandante del 132° Gruppo) fu soprannominato dagli Inglesi il "Distruttore di ponti" mentre il Ten. Col. MOCI (Comandante 28° Gruppo) fu soprannominato il "blocca-treni".



LE DECORAZIONI:

alla bandiera	2	M.A.V.M.
al personale	4	M.O.V.M.
	49	M.A.V.M.
	18	M.B.V.M.
	5	M.B.V.A.

I comandanti

3° Stormo Caccia

Ten. Col.	Sacchi	Paride
Col.	Biagini	Luigi
Magg.	Guglielmotti	Enrico
Ten. Col.	Del Lupo	Giulio
Ten. Col.	Baistrocchi	Umberto
Col.	Bernasconi	Mario
Magg.	Guglielmotti	Enrico
Magg.	De Silvestro	Luigi
Magg.	Guglielmotti	Enrico
Col.	Vespignani	Ottorino
Ten. Col.	Cassinelli	Guglielmo
Ten. Col.	Ludovico	Domenico
Magg.	Guglielmotti	Enrico
Col.	Rolando	Fortunato
Ten. Col.	Falconi	Tito

Stormo Baltimora

Ten. Col.	Noziglia	Giuseppe
Ten. Col.	Roveda	Renato
Col.	De Porto	Cesare
Col.	Di Maio	Raffaele

3° Stormo R.T.

Col.	Pasti	Nino
Col.	De Vincenti	Aristide
Col.	Pecorelli	Aurelio
Ten. Col.	D'Agostini	Giuseppe

3ª Aerobrigata

Col.	Ricci	Corrado
Col.	Tattanelli	Bruno
Col.	Nimis	Luciano
Col.	Giunchi	Arnaldo
Col.	Geymet	Eugenio
Col.	Cominelli	Franco
Col.	Greco	Pietro
Col.	Quattrocchi	Adelmo
Col.	Palenzona	Eugenio
Gen.	Ghiacci	Pierino
Gen.	Zucconi	Raoul
Gen.	Righetti	Amalio
Gen.	Di Lollo	Roberto

3° Stormo

Col.	Montinari	Giulio
Col.	Bellentani	Franco
Col.	Dudine	Corrado
Col.	Susini	Gianpaolo
Col.	Sgrosso	Alberto
Col.	Ziliani	Riccardo

Commiato

Una comunità aeroportuale certo non può passare inosservata: più di mille anime che vivono e lavorano; hanno un loro modo di esprimersi, un loro comportamento, un'etica, una divisa: quella azzurra che tutti hanno imparato a conoscere.

Il nostro aeroporto è una piccola città e come tale vive i suoi mille problemi quotidiani, da quelli operativi relativi all'attività militare, a quelli logistici relativi all'organizzazione di supporto a terra, a quelli sociali relativi alla vita dei singoli. L'aeroporto di Villafranca occupa una vasta area su un perimetro di circa 50 km.; è suddiviso in 6 zone separate che hanno funzioni diverse: la zona operativa, quella logistica, quella residenziale, il villaggio azzurro, il deposito carburanti ed il deposito munizioni; questa suddivisione ci costringe a continui spostamenti da una zona all'altra e, se viene giudicata "scomoda" sotto l'aspetto pratico, rispecchia determinati "canoni" organizzativi delle grandi installazioni militari i quali sconsigliano di concentrare il tutto in una unica zona perché costituirebbe un facile obiettivo.

La nostra piccola città ha di tutto, pur nei suoi limiti e nelle sue potenzialità talvolta non proporzionate alle esigenze: vi si trova un cappellano, una chiesetta, una biblioteca, un servizio sanitario con due infermiere, un supermercato alimentare, una agenzia bancaria, un servizio impianti per la manutenzione degli immobili, un servizio autotrasporti, una centrale elettrica, due barberie, una sartoria, una calzoleria, un cinema, mense, circoli, campi di calcio, campi da tennis, palestre, un servizio antincendi ecc.

Una città nella città che non vive chiusa in se stessa per la necessità di esprimersi e realizzare contatti umani e sociali con la realtà nella quale è inserita: la realtà di Villafranca. Una comunità che, ogni giorno, si riversa in paese per i propri acquisti, le forniture, i rapporti sociali, gli interessi culturali, gli affetti, i piccoli ed i grandi problemi quotidiani.

Molti di noi hanno fatto della "Città del quadrato" la loro seconda città; hanno assorbito costumi e travasato esperienze e culture diverse; tanti piccoli tributi di aviatori lontani che l'hanno amata nei loro periodi di permanenza e l'amano ancora nei loro ricordi come testimoniano, oggi, le numerose presenze di ex appartenenti al reparto: un ritorno massiccio per ritrovare amici e rivedere luoghi cari; un ritorno per assaporare un'atmosfera: quella del 3° Stormo C.E. Buscaglia di Villafranca.

